

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50.— Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

(Conto correnti: colla Posta)

### Un socialista di buon senso contro l'antimilitarismo.

L'articolo che riferiamo dall'autorevole giornale di Torino *La Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) potrebbe avere molti e diversi titoli, e tutti appropriati. La *Stampa* lo intitola *Una voce coraggiosa: il Resto del Carlino*, dando un suntuo dello scritto, di cui tale articolo si occupa, lo chiama *L'alibi della vigliaccheria*. A noi sembra che quello che abbiamo preferito sia il più conveniente. Solo dobbiamo fare un'osservazione. Nè l'ca. Ferri, nè tutti gli altri che parlano di « spese improduttive », compreso l'attuale rappresentante politico di Cesena, approvano certe i fatti di Cuornè; ma come non si accorgano che ad essi possono contribuire le campagne giornalistiche ed oratorie che essi hanno da tempo intraprese? Risponderemo che, se mai, ne è stato travisato il senso ed esagerata la portata; e l'ammettiamo. Ma quando si scrive in giornali popolari, ossia predisposti perchè abbiano il maggior numero di lettori e di consensi tra quel *popolino* che usurpa e cui si fa usurpare, rostandolo, il largimento comprensivo nome di *popolo*, e quando si parla in comizi, in cui lo stesso popolino costituisce — tranne i curiosi — il solo uditorio, si ha stretto obbligo di pensare e di riflettere, non solo al significato che possono oggettivamente avere gli scritti e le parole, bensì all'interpretazione che la moltitudine ignorante e impulsiva dei lettori e degli uditori può darvi. Ed è vano, quando a ciò non si pensa e non si riflette, declinare poi l'ineluttabile responsabilità morale dei risultati.

Dopo ciò, ecco l'articolo della *Stampa*:

Il processo per i fatti di Cuornè, che si è dibattuto in questi giorni dinanzi al Tribunale di Torino, è argomento di un articolo che Vittorio Piva, noto socialista riformista, pubblica nel suo diffuso periodico *l'Avanti della Domenica*. Non della sentenza, che nel momento in cui fu scritto l'articolo non si conosceva ancora, e non del fatto in sé isolato, ma del fatto in quanto esso è il risultato di una propaganda e il sintomo grave di uno stato d'animo diffuso e pericoloso, egli si occupa. Ricorderete come altra volta lo stesso socialista nel suo periodico si sia intrattenuto a discutere della propaganda antimilitarista, rievandone tutto il pericolo verso il quale tale propaganda potrebbe sospingere la nazione. Oggi invece Vittorio Piva, che altra volta, ad onta della scomunica inflittagli dall'Unione socialista romana, s'ebbe le unanimi approvazioni dei più autorevoli del suo partito, si sofferma non alla critica della propaganda socialista, ma soltanto su di un fenomeno che si appiatta dietro l'antimilitarismo berveiano la vigliaccheria. Avviene — aggiunge l'articolo — per l'antimilitarismo quello che è avvenuto per l'anarchia. Quanti non hanno mascherato il loro istinto criminale, dichiarandosi anarchici? E così ora tutti coloro che la vita lazzerona della città distoglie da ogni attività fisica, così quanti si sentono incapaci di qualsiasi atto di fierezza e coraggio, quanti tremano per la loro esistenza preziosa, si dichiarano antimilitaristi.

L'antimilitarismo vittorioso li mette al riparo da ogni pericolo. Con questo non voglio dire che l'antimilitarismo sia frutto soltanto di vigliaccheria; sarei in tal caso superficiale ed ingiusto. Affiora solo che per molti l'antimilitarismo è un *alibi* inesperto e dignitoso, che nasconde il loro segreto pensiero.

Ma v'è dell'altro. L'antimilitarismo, così come è predicato, non solo favorisce le tendenze meno dignitose dell'uomo, ma costituisce il titolo dell'infrollimento della gioventù. Non v'è giornale che si diletta di propaganda antimilitarista che non deplori la fatica, raramente, del resto, grave,

cui sono sottoposti i soldati, come se a 20 anni ogni fatica non sia leggera e presto dimenticata. Ma, poiché naturalmente il povero soldato non capirebbe gran che di antimilitarismo spiegato attraverso le teoriche sociali, così lo si eccita in nome della pagnotta, delle fatiche e del sussidio, e si ottiene da lui, rimanendo nella sicura tranquillità della redazione, l'insubordinazione.

Il Piva dice: « A Cuornè i soldati hanno bastonato (?) gli ufficiali. È vero che era notte, è vero che i signori responsabili sono lontani e tranquilli e, quello che conta, al sicuro; è vero che dei sette che attendono la sentenza, due sono pregiudicati, per cui Lombroso concluderebbe che il 33 per cento degli antimilitaristi sono poco di buono a norma del codice penale. È vero che, mentre da noi l'antimilitarismo dà ai nobili esperimenti, d'intorno si stringe il paese in una cerchia di armi e di armati. È vero tutto questo ed altro... Ma a che vale? In fin dei conti la lotta di classe antimilitarista che al mondo, anelita in Dalmazia, non vi sono che sfruttati e sfruttatori e che ogni regime è il regime di guerra per il proletariato. Questo è ragionare semplice e penetra ovunque e risolve tutti i problemi. Beati loro che se ne possono servire. Io no; e credo di non essere solo a pensare che l'antimilitarismo liteso nel suo significato migliore è prematuro in Europa o, meglio, nei paesi latini. Essò oltre al risultato pratico d'incontrare la potroneria e la vigliaccheria avrà quello ben più grave di perpetuare in Europa l'egemonia di quelle nazioni essenzialmente aristocratiche e militari delle quali il nostro paese è costretto, per la sua debolezza militare, a subire l'impulso ».

Chi scrive queste cose è un socialista, ma sopra tutto, e indiscutibilmente, è un uomo di coraggio; di tanto maggior coraggio in quanto che egli si leva di tra le file dei suoi o parla un linguaggio di verità onesta, che a molti dei suoi corruttori, e fra i maggiori, sembrerà di forte agrone. Già il Turati, nei momenti migliori della sua propaganda socialista, aveva aperte le colonne della sua « Critica Sociale » a verità consimili, avvertendo che non era far il conto del proletariato italiano il distruggere lo spirito militare e demolire l'esercito. Un popolo indifeso è un popolo non solo politicamente, ma economicamente e moralmente inferiore.

Questo concetto, che è di una chiarezza e di una semplicità meravigliosa, lo intesero le menti più illuminate del socialismo nostrano, ma, come avemo occasione di rilevare altra volta, o non su molti giorni, molti di quelli che pure erano persuasi della verità storica di quel principio, in pratica poi, o per convenienze del momento, o per debolezza, o per quel « rispetto umano », che talvolta soggioga gli uomini di parte del pari che gli spiriti religiosi, non osavano di andare contro la corrente; e così si videro giornali riformisti farsi complici in una propaganda che, come dice il Piva, è diretta a infrollire i caratteri, a ramollire il midollo spinale della nazione. Sia dunque benvenuta questa coraggiosa parola del socialista romano e dia buon seme nell'anima del popolo. E sia lode a chi l'ha pronunciata in questo momento, purtroppo, grave della nostra vita militare. Si può essere di diversa idea politica, si può trovarsi divisi in partiti i più disparati fra di loro; ma tutti — dinanzi ai supremi interessi d'Italia — tutti dobbiamo sentirci italiani.

### PIETRO CAPORALI

VI.

#### IL PROCESSO RIVAROLA: LA FINE.

A Perugia, oltre le difficoltà economiche, affliggevano il Caporali gl'inizi di gravi infermità. Accusava (1) « un fierissimo indebolimento all'osso sacro ed alle reni », di cui non conosceva la causa, ma che gli si era manifestato da circa due mesi: strascico ed eredità della prigionia austriaca. Maurizio Bufalini, sia che gli dicesse il vero, o

volesse pietosamente ingannarlo, gli faceva « sperare un esito felice, ritenendo egli che il male fosse più morale che fisico ». Ed infatti la tempesta morale sopportata da Pietro Caporali nel processo lombardo-veneto, la quale può desumersi da quanto abbiamo fin qui narrato, era tale da scuotere una costituzione fisica anche più robusta della sua.

Ma, chiuso appena quel processo, l'antica Vienna inviò a Roma copiosi estratti, perchè si regolasse, anzi come tacito ma eloquente invito ad aprirne un altro per conto suo.

Era morto fino dal 20 Agosto 1823 Pio VII, la cui personale mitezza non aveva impedito le scapstratezze e le crudeltà dei Legati romagnoli e della polizia romana; era caduto, con la morte di lui, il potente ministro cardinal Consalvi, che, di crepacuore, lo seguì nella tomba pochi mesi dopo (24 Gennaio 1824); era papa fino dal 22 Settembre 1823 Annibale della Genga col nome di Leone XII, uomo in tutto feudale, angusto di mente, freddo di cuore, capace d'ogni eccesso contro la civiltà e l'umanità. Ed egli aveva saettato in Romagna, con poteri amplissimi, il cardinale a latere Agostino Rivarola, in cui le pazzesche idee reazionarie non potevano esser frenate dall'animo, in fondo, non affatto tristo.

Al Rivarola, legato a Ravenna, ma con una specie d'autorità viceregale in tutta la regione, fu commesso — dietro il largo materiale fornito dall'Austria, e quello procacciatosi da sé, o procuratogli da' suoi satelliti, non senza false testimonianze, architetate e interessate delazioni, vendette personali, errori madornalissimi — d'architettare un vasto processo, superante tutti quelli fatti sin allora da qualsiasi Governo. Gli scrupoli del Consalvi erano affatto obbliti; a 514 individuali fu estesa la colossale procedura; ma quanti più altri comprendesse, come testimoni, come indirettamente ricordati, magari come oppositori, non c'è noto, perchè i suoi atti — a quanto ci fu attestato — andavano perduti. Vuolsi che essi fossero confinati a lungo entro Castel S. Angelo, e comprendessero varie centinaia di volumi. Quando, come e dove ne furono rimossi è mistero. Le tracce, che di esso ci rimangono, sono negli estratti dei processi lombardi, che si conservano nell'Archivio di Stato di Roma; una crediamo che il migliore e più grave ed acuto studio critico si contenga nelle memorie di prigionie inedite di Eduardo Fabbrì, intitolate *Sei anni e due mesi della mia vita*, quando siano, s'intende, completate coi necessari richiami ai costumi austriaci e corredati d'altri schiarimenti.

×

Se meritasse fede il cronista locale don Gioacchino Sassi, il quale era allora un fanciullo tredicenne e non può avere scritto che assai più tardi, dietro appunti forse confusi ed erronei, Pietro Caporali, proveniente da Perugia, sarebbe passato incatenato, da Cesena, diretto a Ravenna il 5 Gennaio 1825.

Certo è che sulla fine di Maggio, come risulta da una lettera del 29 di tal mese, scritta dal cognato G. B. Zani ad Annibale Caporali in Perdone, Pietro era « tuttora nelle carceri di Perugia, senza fondata speranza di vicina libertà ».

De' suoi esami, nel processo di Ravenna, non abbiamo traccia alcuna. Fu egli effettivamente interrogato, o si stette a' suoi costituiti di Venezia e di Milano? Non è possibile pronunciarsi; ma abbiamo già visto che un condannato a quindici anni, Giuseppe Carrari, non si mosse mai dalla Rocca di Cesena, che due altri, Luigi Fabbrì e Gregorio Baietti furono dati come contumaci, mentre l'uno era tranquillo in casa sua, e l'altro chiuso in carcere; e, se non volessimo esser brevi, troppi altri esempi potremmo citare, atti a dimostrare l'enorme confusione che si fece in un

processo, in cui pur doveva decidersi della libertà, e forse della vita, d'un mezzo migliaio di persone. Basti solo aggiungere che vi si davano per vivi i morti, che vi si cambiavano i nomi in cognomi ecc. D'altro canto, dalle memorie di Eduardo Fabbri si rileva che a questo furono sempre citate le cose dette da Caporali, o, meglio, attribuitegli, dinanzi ai giudici imperiali: attribuitegli, ripetiamo, perchè si volle far credere che tanto lui, quanto l'Orselli, il Maroncelli ed altri avessero affermata l'appartenenza del Fabbri alle società segrete, mentre tutti furono concordi nell'escluderlo, fino il Laderchi che fu il denunciatore più vile, e mentre il Caporali, come abbiamo visto, se ebbe un'idea fissa, in cui rimase incrollabile, fu quella di scolare affatto il Fabbri stesso, assumendo piuttosto per sé ogni responsabilità.

La sentenza Rivarola, che porta la data del 31 Agosto, e che, giusta la testimonianza autorevolissima del Fabbri, dovrebbe dirsi piuttosto sentenza Della Genga, essendo papa Leone XII il responsabile di quella mostruosità, dice il Caporali *confesso* per vari titoli; ma si tratta della confessione da lui fatta a Venezia e a Milano, o d'una nuova a Ravenna?

Ad ogni modo — e questo preme notare — la sentenza Rivarola non accenna mai ad alcuna accusa rivolta dal Caporali ad altri, ad alcuna sua testimonianza contro qualsiasi imputato. Resta quindi stabilito che, se pure egli fu interrogato, e se pure non poté sconfessare le delazioni altrui e il concorso di funeste circostanze lo costrinsero ad ammettere dinanzi al Salvotti, non una parola di più aggiunte al cospetto del Rivarola e del costui tribunale.

Il passo, che a lui si riferisce nella citata sentenza, è il seguente:

*Pier Maria Caporali* del morto Luigi, di Cesena, possidente, confesso di essere *Visibile* nella Setta dei Carbonari, istitutore dell'altra Società *Fratelli d'Artisti e del Dovere*, di aver mantenuta una stretta relazione con tutti i principali capi Carbonari delle Legazioni, di essere intervenuto al Congresso tenuto a Cesena nell'Agosto 1820 dai membri del Comitato centrale per trattarvi piani di rivolta.... condannato alla detenzione perpetua in un Forte dello Stato.

X

La sentenza Rivarola (intorno alla quale non è in uno scritto come questo che può farsi un esame minuto, notandone, anche ammesse le leggi e i tribunali pontifici, la mancanza di giustizia distributiva, il finto rigore contro qualche condannato — come il Laderchi, che dalla pena di morte passava alla libera circolazione in Ferrara, in premio della sua delazione —, gli errori, le contraddizioni ecc.) pervenne, stampata dal Roveri di Ravenna, a Cesena, dove era, come in tutta Romagna, ansiosamente aspettata, nel pomeriggio del 14 Settembre 1825. Subito i venti esemplari in vendita furono esauriti, al prezzo di sei paoli, L. 3.12, l'uno.

Il giorno dopo, il ricordato Zani, che era corso a Ravenna a confortare il cognato Mauro Zamboni condannato a vent'anni, ne scriveva ad Annibale Caporali dicendo: « Un tale flagello non si credeva mai. La costernazione è somma... Zamboni non sente verun conforto dalle ragioni ed espressioni degli amici. In pensando a Pietro, che trovasti solo, mi si spezza il cuore ». Dunque egli era sempre lontano dagli altri, a Perugia.

E così si trovava certamente nella primavera del 1827, perchè, il 22 Marzo di quell'anno, quel Delegato Apostolico richiedeva, per ordine superiore, notizie sul patrimonio di lui, ivi detenuto (2). Al che il Governatore di Cesena L. Ruggeri rispondeva significando come esso fosse modestissimo, per averlo dovuto in parte distrarre ed in parte gravare di passività in causa de' suoi bisogni (3). E si comprende che questi derivavano da tante traversie e persecuzioni politiche.

Il nuovo processo, la sua condanna a vita, quella d'amicì e di parenti carissimi avevano finito per compromettere la salute del Caporali scuoterne la mente. Questo era un motivo di più perchè la buona e sollecita madre sua ripetesse le più fervorose istanze per ottenere almeno che egli venisse trasferito alla Rocca di Cesena, dove potesse vederlo e confortarlo di frequente. Fu inviato appositamente a Roma qualche congiunto; fu fatto appello ad alte relazioni; non fu risparmiato mezzo di sorta. Ma solo dopo quasi tre anni, nel Febbraio del 1828, quella grazia poté essere conseguita. Pietro Caporali tornava dunque a Cesena, sette

anni dopo esserne stato cacciato in bando, e dopo tante peripezie; ma come vi tornava? Con la salute affatto distrutta, con la mente smarrita, un tronco vivente, più che un uomo, tantochè, passati cinque mesi, l'autorità poté, senza troppo sforzo, concederlo alla madre, che ne faceva calda istanza, perchè lo tenesse in casa propria, come luogo di carcere.

Il verbale di consegna fu così redatto:

Cesena il 5 Luglio 1828.

In esecuzione del decreto d'oggi Num. 1266 di questo Illmo ed Eccmo Sig. Governatore, attergato al dispaccio veneratissimo di jeri N. 1397 di Legazione, portante l'abilitazione accordata dalla stessa di far consegnare alla Sig.ra Anna Mischi vedova Caporali il di lei figlio Sig. Pier Maria Caporali condannato politico, onde essere curato dell'attuale sua malattia, e ciò fino a nuova disposizione, mi sono trasferito in queste Carceri del Forte, da dove levato il predetto Sig. Pietro Maria Caporali, il medesimo è stato condotto alla casa di abitazione della prefata di lui genitrice, situata in questa città nel soprappreso locale del Carmine. Ivi è stato detto sig. Pietro Maria Caporali da me ecc., d'ordine come sopra, consegnato alla ripetuta sig.ra Anna Mischi, ingiungendole, alla presenza dei sottoscritti testimoni, di non permettere l'accesso in lei casa ad alcuna persona sospetta in punto opinione politica, e la predetta sig.ra Anna Mischi ha promesso di obbedire alla fattale ingiunzione, sensibile e grata alla Superiore benefica concessione graziosa.

Sepra tutto ciò si è fatto il presente verbale, il quale è stato firmato dall'enuciata sig.ra Anna Mischi, dai testimoni, e da me ecc.

ANNA MISCHI VEDOVA CAPORALI

FILIPPO LEURINA, testimone

LUIGI PETRINI, testimone

G. MASSINI, Commesso di Polizia.

Ma la lettera del Governatore, accompagnante copia del detto verbale alla Legazione, e dimostrandone in quale stato si trovava il Caporali, stringe a pietà:

Cesena, li 7 Luglio 1828.

A norma degli ordini portati nel Dispaccio ossequiatissimo 4 corr. N. 2397 Polizia, nella sera del p. p. Sabato è stato levato da questo Forte il condannato politico sig. Pietro Caporali ed è stato condotto alla casa d'abitazione della di lui genitrice sig.ra Anna Mischi vedova Caporali, situata in questa città, ed alla medesima è stata fatta la consegna e la ingiunzione perentoria prescritta, siccome risulta dal relativo atto, di cui accludo copia.

Al predetto condannato non si è potuto fare alcun precepto, non essendone suscettibile il di lui stato d'abberrazione quasi permanente d'intelletto, cosicchè si è potuto a stento levarlo dal Forte, tradurlo e lasciarlo alla detta casa di sua madre, mostrandogli egli fermamente di stare comodissimo in detto Forte e benissimo in salute, non giungendo quell'infelice nemmeno a conoscere che egli regge con assai di vacillazione sulle gambe.

Ho l'onore di protestarmi con tutto il rispetto e considerazione

Dev.mo obbo.mo servitore

Il Governatore

AVV. DOMENICO SONI.

X

Malgrado però che il Caporali fosse in tali condizioni fisiche da non far paura al più sospettoso Governo, si esigeva che nessuna persona sospetta s'introducesse in casa della madre, divenuta sua carceriera; occorrevano ordini speciali perchè egli potesse essere condotto a respirare un po' di salubre aria campestre; si voleva che la campagna fosse isolatissima, e si tracciavano i luoghi ove il misero dovesse passeggiare, indicando le persone che dovessero accompagnarlo, quelle con cui potesse soffermarsi a scambiare qualche parola, anche senza senso. Per ogni menoma variazione, il Governatore non aveva poteri sufficienti a deliberare in cosa di tanto momento; occorreva l'oracolo del prolegato, il quale concedeva passeggiare « per qualche giorno della settimana, in compagnia del medico o di qualche parente, fuori della città, uscendo per la porta più vicina, andando per le strade meno frequentate e fermandosi solo in un proprio podere » (4).

X

L'infelice trascinò così la vita per tre anni. Ebbe un lucido intervallo mentale per rallegrarsi alla rivoluzione del Febbraio 1831, o per rattristarsi alla sua pronta caduta, o per isperare durevole vantaggio dal moto riformista iniziato nel Luglio di quell'anno stesso, appena partiti gli Austriaci? Potè mai spiegare agli amici, specialmente a coloro cui quella rivoluzione aveva strappati alle prigioni papali, e che dai propri giudici avevano sentito, con artificiose confusioni e con architettate menzogne, recare la testimonianza di lui, per indurli

a desistere da inutili e dannosi dimieghi, poté, dico, spiegare per quale inaspettato tradimento, per quale intreccio di vicende, fosse stato trascinato a non persistere nel silenzio, pur lottando sempre per non dir tutto, come tutto non disse? Non ci è dato rispondere; nessun cenno, nei documenti locali, abbiamo di lui per quel periodo fortunoso. Auguriamoci che non sia disceso nel sepolcro con lo strazio d'essere mal giudicato dagli amici!

Nei libri mortuari della parrocchia di S. Giovanni in S. Agostino, a cui egli allora apparteneva (essendosi trasferito con la madre nell'ex convento dei Filippini), ed in quelli della parrocchia di S. Zenone, ove casualmente egli finì i suoi giorni, abbiamo cenno della morte sua. La quale accadde improvvisamente, la sera di Venerdì 25 Ottobre 1831, alle ore 10, in casa di Giovanni Mischi (via di S. Maria delle Grazie), poco dopo esser ritornato dalla fiera di S. Arcangelo. Aveva 45 anni e mezzo.

Il suo cadavere fu sepolto nel civico Cimitero, nella catacomba lato A, di proprietà di sua madre, la quale, dopo aver tanto patito ed operato, prima per il marito, poscia per il figlio, entrambi perseguitati per il delitto dell'amor di patria, li seguì nel sepolcro il 27 Ottobre 1838, in età di 78 anni. Lucida di mente e ferma d'animo fino quasi all'ultimo suo giorno, disponendo de' suoi beni, prese speciatissimi provvedimenti per la conservazione delle carte e dei documenti di famiglia (5), ai quali non erano solo raccomandati i domestici interessi, ma tutta una storia di dolori.

Vari anni appresso, una sorella di Pietro, Regina, vedova Almerici, sposò in seconde nozze quell'Eduardo Fabbri, che egli tentò, anche col proprio sacrificio, di salvare, benchè invano, dalla prigionia.

Alla qual Regina, perchè seppe fieramente rispondere ad un zelante monsignore che la faceva indegne proposte, e lo percosse sdegnata sul viso, il secondo marito volle mutato il nome in quello di Fuma.

Essa era adunque degna sorella di colui, al quale, come abbiamo visto, lo stesso suo giudice, il Salvotti, rendeva omaggio.

N. TROVANELLI

(1) Lettera 29 Giugno 1834 al fratello Annibale.

(2) Atti di polizia. Lettera 6 Agosto 1828.

(3) V. atti giudiziari del governo di Cesena - Cause criminali - Carattere.

(4) V. atti c. s. Lettera 29 Marzo 1827.

(5) Veggono anche la lettera del Prolegato di Forlì G. A. Benvenuti 13 Giugno e la risposta del Governatore 25 Giugno stesso anno. In sostanza l'annuo reddito del Caporali veniva calcolato in scudi 119 (L. 385.20) e gli oneri, puro annui, in scudi 73.25 (L. 288.60); quindi un'annua nota di scudi 46.75 ossia L. 106.51. — E il fisco pretendeva che si mantenesse a proprie spese in prigione!

(6) Testamento 5 Maggio 1837 in atto Fianini.

## POLEMICA COOPERATIVISTICA

Era facile prevedere che l'articolo stampato nello scorso numero del *Cittadino*, a proposito della cooperativa socialista avrebbe suscitato le solite accuse: il *Cittadino* avversa quella forma moderna che è il *cooperativismo*; esso difende l'interesse di *pochi* contro quello dei *molli*. Diciamo subito che appunto perchè era facile prevedere queste accuse, doveva essere altrettanto facile, in chi le muove, sopporre che lo scrittore dell'articolo le abbia prevenute.

Il cooperativismo è certo una bella cosa, anche se è un barbaro vocabolo; ma, come tutta le cose, anche bellissime, non può andare scevro da limiti, e innanne da considerazioni di tempo e di luogo, rispetto alla sua applicabilità.

L'interesse dei *molli* è certo preferibile a quello di *pochi*, a condizione però che esso sia *giusto*; perchè, se volessimo accettare la teoria che i *molli* abbiano il diritto di opprimere i *pochi*, verremmo alla instaurazione della più esosa delle tirannidi, quella della forza bruta delle moltitudini. E la giustizia deve esserci non soltanto in un'istituzione in sé, ma altresì nel modo d'applicarla, e nei mezzi atti a farla funzionare.

Chi adunque, anche a proposito del cooperativismo, ricorda che vi sono dei limiti; chi richiama la pubblica attenzione su certe determinate e speciali condizioni di luogo e di tempo, non è un retrogrado che avversa una moderna forma ed esigenza di vita sociale, ma anzi concorre alla sua più giusta e ragionevole attuazione e soddisfazione.

Chi richiama i *molli* a ricordare che non tutto è lecito ad essi contro i *pochi*; chi ricorda che il giusto e l'equo esistono anche per il *nuovo solo* contro *tutti*, fa opera altamente civile.

Le ostre argomentazioni adunque non possono essere combattute, schiacciate con due o tre sentenze assiomatiche, ma debbono essere esaminate minutamente, positivamente, e dimostrate erranee (se mai lo fossero) nella specialità stessa del fatto, del luogo e del tempo, a cui si riferiscono.

Vasi vinari da vendere -- Via Nafale Dell' Amore N 7

X

La cooperazione è venuta fuori specialmente come correttivo degli eccessi d'altri sistemi; essa può e deve coesistere coi sistemi antichi spogliati da quegli eccessi; essa deve sopra tutto guardarsi dal cadere nei vizi medesimi.

Uno dei mezzi più efficaci per evitar ciò è che sia sempre assicurata a tutti la massima libertà e spontaneità nella propria azione, nella propria scelta.

Le cooperative di consumo, per esempio, che un certo numero di cittadini vanno qua e là istituendo (come ne sarà presto aperta una anche a Cesena, a cui il *Cittadino* ha fatto plauso), sono veramente utili, perchè:

1.º non esauriscono tutto lo smercio che di un dato genere occorre al paese, e lasciano quindi coesistere gli spacci dei privati esercenti, solo concorrendo a far mantenere i prezzi entro una giusta misura, funzionando così da scampo normale, da calmiera;

2.º non hanno — né desidererebbero avere — mezzi coercitivi per attirare a sé tutti i consumatori e per instaurare il monopolio.

Una cooperativa scolastica, invece, quando non sia frenata da chi ne ha, più che il diritto di dovere, avendone l'autorità, può tendere facilmente al monopolio ed anche riuscirvi.

Quando il ceto insegnante ceda d'avere interesse a sostenerla, a farla sviluppare in modo da sopprimere i privati esercizi, esso può, come abbiamo osservato, col prescrivere certe forme speciali di quaderni, con un improvviso cambiamento della loro foggia, con una piccola modificazione, e con l'imporre l'uniformità, fare una guerra addirittura sleale ed ingiusta al privato commercio, ed ucciderlo.

Ovviare a siffatto inconveniente, le quante volte all'istituzione d'una cooperativa scolastica si volesse pure addoverne, bisognerebbe che le autorità, che presiedono alla pubblica istruzione primaria locale, prescrivessero di fare adottare e mettere a cognizione generale per tempo i modelli dei quaderni e degli altri oggetti di cancelleria, i libri da adoperarsi, quanto insomma occorra agli alunni, per maniera che anche i singoli esercenti potessero trovarsi provveduti dei generi da smerciare; e converrebbe inoltre impedire ogni cambiamento improvviso, capriccioso, che rendesse frustranea quella tempestiva e generalmente nota indicazione.

Inoltre, dovrebbe essere assolutamente vietata ogni forma d'invito, di sollecitazione verso gli alunni e le famiglie perchè fosse preferita la cartoleria scolastica alle altre; nemmeno il più piccolo cenno diretto o indiretto dovrebbe farsi in classe: e l'insegnante, che a ciò contravenisse, dovrebbe essere rigorosamente punito. La sola concorrenza leale ed onesta del miglior servizio dovrebbe determinare la scelta per parte dei compratori.

X

Il praticare un siffatto sistema, l'escogitare le necessarie garanzie, il mantenerle sempre inalterate, è, lo riconosciamo, assai difficile. Il sospetto che vi si contravvenga è tanto più frequentemente possibile, quanto più la contravvenzione è facilissima a commettersi, anche di soppiatto, anche quasi involontariamente, e quanto più è difficile a controllarsi dagli interessati.

È appunto per questo che, dato anche il piccolissimo e forse nessun utile che potrà venire ai compratori, non possiamo provare molto entusiasmo per la nuova Istituzione cooperativistica scolastica. La quale, lo ripetiamo, è troppo facile ad imprimere nei docenti un aspetto, un'apparenza, almeno, di mercantilità, che non può giovare al loro morale prestigio.

Al quale prestigio — badino bene gl'insegnanti, per rispetto e non in odio di cui noi scriviamo — provvedono assai meglio coloro che li avvertono in tempo di pericoli, ai quali essi non hanno, nell'entusiasmo per una nuova Istituzione, per avventura posto mente, che non quelli che li sospingono senza troppo riflettere. Il che non toglie che i sospingitori inconsulti, noi vorremmo dire sobilatori, passino per amici della scuola, e noi per il contrario: così va il mondo!

X

Quando, da un lato, la Cooperativa scolastica presentasse un vantaggio, un risparmio notevole per i soli cui potrebbe esser lecito proporsi di conseguirlo, cioè per gli alunni, o, meglio, per i loro genitori, e quando non permaessero le ragioni di poca opportunità in un piccolo centro qual è il nostro, essa Cooperativa dovrebbe essere unicamente costituita da siffatti genitori, esclusi i docenti: esclusione, che, da un lato, non toglierebbe loro di provvedersi presso la medesima di quanto potesse bisognare ad essi ed alla loro prole, e che, evitando loro la compartecipazione a dividendi (del resto assai meschini), non impedirebbe che un misero lucro, offrendo una garanzia morale di valore inestimabile.

X

Non abbiamo l'intenzione di ripeterci, di riferir qui, più o meno rimaneggiati, tutti gli argomenti svolti nel precedente articolo. Affermiamo ancora una volta che non abbiamo scritto per avversione sistematica contro la cooperazione, della quale, nei dovuti limiti e secondo l'opportunità di cosa, di tempo e di luogo, riconosciamo i vantaggi ed alla quale rendiamo omaggio razionale, e neghiamo assenso incondizionato e servile, come

debbono uomini liberi e che pensano, osservando, giudicando e decidendo con maturità di ragionamento e d'esperienza.

Noi abbiamo affermato:

1.º che certe forme cooperativistiche, attuabili in grandi centri senza danno ingiusto contro nessuno, possono non essere applicabili in centri minori, dove l'utile proprio sarebbe scarso, e l'ingiusto danno altrui inevitabile;

2.º che deve poi assolutamente escludersi un cooperativismo forzato e tirannico;

3.º che non sono da ammettersi mezzi, per i quali cesserebbe ogni possibilità di onesta e leale concorrenza;

4.º che bisogna guardarsi dal pericolo d'ogni nota, sia pure apparente, di mercantilità, che potesse derivare al corpo insegnante, con detrimimento del suo morale prestigio;

5.º che l'utilità della Cooperativa, per i consumatori, sarebbe assai scarsa;

6.º che è interesse della generalità del paese che anche i privati esercizi, i quali formano una parte del pubblico benessere economico, prosperino; e che non è buona opera cittadina il volere la soppressione di alcuni di essi;

7.º che finalmente gli interessi d'ogni classe debbono equamente contemporarsi; non mai l'una soverchiare e distruggere l'altra.

Ci siamo spiegati?

## CESENA

A Giosue Carducci, che è giunto tra noi Mercoledì sera 12 corr., ospite del conte e della contessa Pasolini, per godere il dolce autunno in questa da lui prediletta campagna romagnola, i nostri omaggi riverenti e grati, e gli auguri più fervidi e sinceri.

Gaspare Finali, reduce dalle consuete escursioni fertili, che egli suol prendersi in mezzo ad un'operosità veramente eccezionale anche per chi fosse meno di lui incitato negli anni (i quali, del resto, e ce ne compiaciamo, egli porta vigorosamente), è stato tra noi, ospite dell'amico cav. Genocchi, dal 12 al 14 corr.

Bonci a Bergamo — Un altro trionfo dobbiamo registrare per l'insigne artista nostro concittadino. A Bergamo, patria di Donizzetti, nel teatro che porta il nome del grande Maestro, egli ha suscitato il generale entusiasmo eseguendo, con quell'arte di cui egli solo ha oggi il segreto, le delicatesime note dell'*Elisir d'amore*. I giornali locali ne danno estesi e calorosi ragguagli, attribuendo giustamente a tale interpretazione tutta l'importanza d'un avvenimento artistico.

Stillicidio — Dalla loggetta, in cui siede da 115 anni nella sua bronzea solidità papa Pio VI, scendono nel sottostante portico, quando piove, copiose stille d'acqua. Sovrallumino sull'incomodo degli *habitués* del Caffè Forti, ma quel prolungato stillicidio non può certo conferire alla solidità dell'edificio; e se, una volta o l'altra quel povero papa Braschi, che ne ha viste tante, precipitasse al pianterreno, non crediamo che i suoi concittadini l'accoglierebbero con entusiasmo.

Fuori di scherzo, è questo, come in tanti altri casi, un esempio della cura che il Municipio pone alla manutenzione de' suoi locali. Esso, non ordinando visite e riferimenti periodici, lascia che tutto vada in malore, che i piccoli mali s'aggravino, e quando un bel giorno succederà una catastrofe, ne avrà colpa il destino.

Non sarebbe tempo di cambiar sistema? Olimpico Sindaco Angeli, un po' anche preposto ai lavori pubblici, scuotetevi!

Teatro Giardino — Questa sera, Sabato, e domani sera, Domenica, due rappresentazioni del « Cinema Mondial Elge. »

Dal 22 al 30 corr. si avranno, sempre al Teatro Giardino, nove rappresentazioni della Compagnia drammatica Angelo De Ferro, incominciando con « Pietra su Pietra » di Raffica.

Operai cesenati all'esposizione di Milano — La locale Società di M. S. tra le classi artigiane ha deliberata l'erogazione di otto sussidi da L. 50 ciascuno, per inviare altrettanti operai a visitare l'esposizione di Milano, per la quale, come è noto, v'è il ribasso ferroviario del 75 o/o. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Società fino alle ore 5 pom. del 19 corr.

R. Scuola Industriale — Sino al 30 corr., dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, si ricevono le iscrizioni per l'anno scolastico 1906-07.

Nos caninus surdis — Abbiamo altra volta lamentato l'inconveniente che si verifica nella fontanella di Via Montalti, da cui si sparge e si arresta del continuo acqua sulla strada, formandovisi un permanente pantano. Vedremo questo inverno le cadute!

Difetto di mano d'opera — Il *Bollettino del Lavoro* così riassume le condizioni della mano d'opera in Romagna nello scorso Luglio: « Nessuna disoccupazione. Difetto anzi di mano d'opera a Cesena, per l'emigrazione temporanea dei braccianti verso la Germania e la Svizzera. »

Oh gli organetti! — E una vera persecuzione; tutto il giorno, tutta la sera, è un continuo suo-

rare d'organetti sulle pubbliche vie: l'uno si succede all'altro senza interruzione. Questa è una forma mal dissimulata d'accattonaggio, e ci sembra che l'autorità di P. S. dovrebbe provvedere a frenarlo.

Conferenza Agraria — Il Dott. Eugenio Mazzei, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il giorno di domenica 16 corr. alle ore 9 terrà a Roverano una Conferenza pubblica d'Agricoltura sul tema: *Come eseguire la vendemmia per avere vini buoni e sani*.

Banda militare — Domani, domenica 15 corr., dalle 16.30 alle 20, la Banda militare suonerà in Piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia Militare, Amoroso
2. Sinfonia. Il Barbiere di Siviglia, Rossini
3. Preludio Atto 1. Traviata, Verdi
4. Fantasia Il sogno d'amore, Kling
5. Marcia Iolanda Margherita, Carlini

Perché la Lotteria Nazionale dell'Esposizione Internazionale di Milano ha incontrato tanto favore da parte del pubblico? La risposta è facile: nessuna Lotteria fu finora dotata di tanti vantaggi. Nessuna Lotteria ebbe premi così ingenti basti dire che il gran premio è di un milione in contanti, uno di lire centomila, uno di cinquantamila e tanti altri da lire ventimila, diecimila, cinquemila ecc. ecc.

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
1º Settembre

L. Cavina: La politica della casa in Germania — M. Venerosi Pesciolini: San Gemignano — C. Caviglione: Sulla filosofia dell'azione — T. Bosazza: Siviglia — L. M. Billia: L'oggetto della psicologia — X.: Notizia biblica — G. W. A. M. Williamson: Un romanzo di automobile — E. A. Poperti: La Comune a Lione nel 1870-71 — U. Levi: La questione dei carabinieri — \*\*\*: Un critico del *Santo* — G. Lanzalone: Indizi di risveglio morale — Dolores: Spigolature americane — P. F. Michele Torracca — F.: Verso il sereno — E. S. Kingswan: Libri e riviste estere — V. Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

### Magazzino d'olio d'affittare.

La Ditta ZAPPI, per lo sviluppo crescente di altre aziende commerciali, desidererebbe di ritirarsi dall'esercizio di vendita d'olio, che da molti anni conduce in Cesena, Subborgo Comandini, e sarebbe perciò disposta a cedere l'esercizio stesso, affittando il suo Magazzino a condizioni convenienti.

Per le relative trattative, rivolgersi all'Avvocato Celso Jacchia, Corso Umberto I N. 4.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

## LOTTERIA

— Come vincere —

con sole DUE Lire **UN MILIONE**

..... Lire 100.000  
..... Lire 50.000  
..... Lire 20.000

TRE Premi da Lire 10.000  
QUATTRO Premi da Lire 5.000  
VENTI Premi da Lire 1.000  
CINQUANTA Premi da Lire 500

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Ordinando biglietti aggiungere Cent. 75 per affrancazione e per spedizione del Listino Ufficiale dei numeri sorteggiati. Spedizioni di 10 biglietti e più vengono fatte franco.

Indirizzare Vaglia postali, Assegni bancari, Lettere raccomandate alla Sezione Lotteria, Piazza Paolo Ferrari, 4, Milano.

I biglietti si vendono in CESENA presso la BANCA POPOLARE COOPERATIVA.

VASI VINARI DA VENDERE

— Via Natale Dell'Amore N. 7. —

**INSUPERABILE**  
**AMIDO BANFI**

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità.  
— Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi  
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'  
**AMIDERIA ITALIANA - Milano**  
Anonima capitale 1,300.00 versato

**Sapone Banfi**

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Oatrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI - Milano**

**AVVISO**

Vendesi **VASI VINARI**  
- in via Fra Micheli-  
no N. 21 - Cesena.



LA SOCIETÀ PER ANONIMA PER AZIONI

**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'Impianto Industriale, terreni, fabbricati, macchinari, puzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata **SOCIETÀ COMMORETTI & C.**  
accomandite per azioni, con diritto di intolleranza  
" **URANIA**, MILANO, già Commoretti & C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove e modernissime macchine.

Chiunque voglia trattare coi **SOLI** e **LEGALI** **SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.** è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società **"URANIA", Milano**

come quella che, **SOLA**, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'Impianto Industriale della **SOCIETÀ COMMORETTI & C.** di Milano, e che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

**FRATELLI INGEGNOLI MILANO**

**FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA**

**FRUMENTO FUCENS**  
Vegetazione robustissima, resistenza a qualsiasi intemperie, non va soggetto alla ruggine o antracide, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà. Raccomandato dai Sindacati Agricoli e Consorzi Agrari.  
100 chilogrammi L. 25.  
Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno, di 5 chilogrammi L. 3.50.  
Frumento N. 6 (Bis Noe) 100 chili L. 25. —  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.50  
Frumento di Colonia Selezionato, 10 chili . . . . . 3.51  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.51  
Frumento Rosso Varesotto, 10 chili . . . . . 3.51  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.50  
Frumento **BIETI** Originario, 100 chili . . . . . 4. —  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 4. —  
Frumento **BIETI** prima ripulizione per peso, 100 chili . . . . . 3.51  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.50  
Segale di Lombardia, 100 chili . . . . . 3.51  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.51  
Orzo Invernale, 100 chili . . . . . 3.50  
Un pacco postale di 5 chili . . . . . 3.50

**Trifoglio incarnato.** — Da abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.  
Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure a filo Stoppie di un cereale.  
100 chili L. 70 — Un chilo L. — 91  
Un pacco postale di 5 chili L. 5.50

**Trifoglio grasso.** Erb. medic. Lapietta, Sella, Lajolo e Erb. maggesi. ecc. Lapietta, Galza.  
Per avere foraggi in autunno. **Senape bianca.** — Pianta proteristica, assai appetita dal bestiame seminata nel 15 settembre, e giungendo dopo un mese all'altezza di 80 centimetri, si può lasciare nel campo fino a fine. Produce circa 200 quintali di erba che può essere agevolmente fienata. Semina in ragione di 20 chili all'ettaro.  
100 chili L. 70 — Un chilo Cent. 80.  
Un pacco postale di 5 chili L. 5 fr. di porto.  
**Ortaggi.** Cuscuta 2° qualità sommità d'orto, 10. B. Funghi di latte, la stessa nel Regno.  
**Fiori.** Cuscuta 2° qualità sommità fiori, L. 50.  
**Pianta.** **Abies, Pinus, Agrumi.** Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per Siepi, in difesa - per Ornamento - Cacti - **Alcornochi** - **Rossi** - **Abeti** - **Cipressi** - **Rampicanti** - **Gigli** - **Tuberose**, ecc.  
**CATA GRG GRATIS A RICHIESTA**

**OLIO D'OLIVA**

PER FAMIGLIA

**DONTE & RICCI**

PROPRIETARI E PRODUTTORI

PORTO MAURIZIO

MOLINI PROPRI IN SAROLA — LAVORAZIONE MODERNA

CONDIZIONI: — Porto pagato alla stazione destinataria (Alta Italia e Italia Centrale)  
Damigiana gratis  
Pagamento con assegno ferroviario.

QUALITÀ. — N. 1 Olio d'oliva fino, al Kg. 1.50  
N. 2 " " soprafino " 1.70  
N. 3 " " sublima " 1.90

Si spediscono damigiane da 5, 10, 15 e 25 kg. netti.  
Per damigiana da 5 e 10 Kg. aumento di L. 1 a damigiana  
Per damigiana da 80 Kg. ribasso di L. 2 per damigiana  
Per quantità di 100 kg. e più, in fusti ribasso di L. 10 per quintale  
PER TUTTE LE SPEDIZIONI  
GARANZIA DI GENUINITÀ ALL'ANALISI CHIMICA

Unico indirizzo: Oleificio DONTE e RICCI, Portomaurizio

**COOPERATIVA INCENDI**

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato  
Situazione al 1 Gennaio 1905  
Capitale sottoscritto . . . . . L. 6.009.000  
Premi in Portafoglio . . . . . 5.600.000  
Fondo di Riserva . . . . . 482.700  
Dalla fondazione restituiti agli Assicurati  
L. 645.540.00

**COOPERATIVA VITA**

Società Anonima Italiana Capitale illimitato  
Situazione al 1 Gennaio 1905  
Capitale sottoscritto interamente versato . . . . . L. 600.130. —  
Capitale di Riserva . . . . . 430.610.33  
Capitali assicurati . . . . . 13.000.000. —  
Pratica Assicurazioni a Premio Naturale ed a Premio Fisso

**MUTUA INFORTUNI**

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli Infortuni ed i Casi Fortuiti  
Situazione al 1 Gennaio 1905  
Premi annuali . . . . . L. 2.600.000  
Fondo di Garanzia . . . . . 1.343.572  
Operai Assicurati N. 430.905.  
Restituisce ai Soci tutta la eccedenza dei premi provisionalmente ricevuti in deposito.  
Sede dell' Agenzia di **CESENA** Corso Umberto I° N. 1.

Grande Meraviglia di Ore di Oro e Oroce di Oroce, 10-12-1904 - Napoli 1906

**la "TUTULINA"**

Nome e Santola deos. (albumina veg omog 1000 0/0)  
Alimento di prima ordine per sani e malati, bambini e adulti

Polvere bianco-giallastra, inodore ed insapore  
Si usa in latte, o in qualunque cibo o bevanda 8 cucchiaini al giorno

Unica da farsi a Ginevra e Svizzera del mondo con un prezzo moderato

Prof. A. Cardarelli, Direttore della Clinica di Dietetica e Nutrizione, ha fatto un'esperienza che mostra come l'albumina di uova di gallina sia il miglior alimento per i bambini con difficoltà digestive, rinfrescando l'attività nutritiva. Prof. E. Sella, Prof. Ferrero, della Clinica di Dietetica e Nutrizione, hanno constatato che l'albumina di uova di gallina è il miglior alimento per i bambini con difficoltà digestive, rinfrescando l'attività nutritiva. Prof. E. Sella, Prof. Ferrero, della Clinica di Dietetica e Nutrizione, hanno constatato che l'albumina di uova di gallina è il miglior alimento per i bambini con difficoltà digestive, rinfrescando l'attività nutritiva.



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA  
Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO  
**CESENA**

Corso Umberto I.° N. 10